

Galimberti e DaTE: non è solo la forma a fare l'occhiale d'avanguardia

Visiterà anche quest'anno l'evento in programma al The Mall di Milano dal 1° al 3 ottobre il presidente dell'Adi che già la scorsa edizione aveva preso parte, con un intervento, a quella che ritiene «una manifestazione importante, dove la presenza del design è significativa»



«Il comparto dell'eyewear è fortemente permeato da processi di design e a partire dalle nuove tecnologie e dalle nuove lavorazioni è in continuo movimento: un punto di vista privilegiato per poter anche trasmigrare esperienze da un settore all'altro, che io considero con grande interesse – spiega a b2eyes TODAY Luciano Galimberti (nella foto), presidente dell'Associazione Design Industriale dal 2014 e uno dei titolari dello studio di progettazione Bg+ di Milano - Inoltre è un settore che in parte anticipa e in parte cavalca le nuove tendenze e i nuovi linguaggi espressivi della società, del modo in cui ci si relaziona attraverso la propria immagine: un mondo di codici spesso anche contraddittori tra di loro, ma che per un designer è essenziale poter cogliere».

Tra gli elementi che hanno colpito Galimberti, quando per la prima volta l'anno scorso si è recato al DaTE, certamente c'era l'alto livello dei prodotti in mostra. «Ho trovato molto interessante anche la partecipazione straniera e soprattutto la trasversalità di dimensione degli espositori – aggiunge il presidente dell'Adi - Questo sottolinea ancora una volta il cambio di relazione tra la produzione industriale e l'artigianato: mentre prima gli artigiani erano in grado di realizzare solo piccole produzioni di nicchia, oggi con le nuove tecnologie, le stampanti 3D, i nuovi materiali anche realtà di dimensioni contenute possono accedere a numeri importanti. E al contempo le realtà più grandi possono accedere a personalizzazioni che un tempo erano improponibili per delle quantità consistenti».

Utilizzatore egli stesso di occhiali, ne possiede una varietà di esemplari in colori e fantasie differenti, tutti pantoscopici «ossia quanto di più classico ci sia, che ho scelto perché io mi rappresento in una forma minimale, semplice e rassicurante, ma di altissimo livello sotto il profilo tecnologico – dice Galimberti – Del resto non è la forma in sé a dare un occhiale di design, che nasce invece dall'insieme di due percorsi: una solida conoscenza tecnica e scientifica declinata poi in un linguaggio espressivo, in una narrazione contemporanea». In passato il presidente dell'Adi aveva sviluppato alcuni concept di occhiali sportivi per il windsurf, mai entrati però nella fase produttiva, e quello dell'eyewear è di certo un campo in cui gli piacerebbe realizzare dei progetti. Tra le tendenze più attuali, trova particolarmente interessante e innovativo il concetto di occhiale su misura, fatto con la stampante 3D. «Passare da un prêt-à-porter all'haute couture, l'idea di riuscire ad avere la calibratura perfetta, precisa e non una approssimazione di taglia mi sembra un grande passo avanti», conclude Galimberti.

Nikon: arrivano anche in Italia le quattro tecnologie di SeeMax AP

Lanciata in Giappone prima che negli altri paesi e sviluppata ulteriormente dal punto di vista tecnologico nel corso degli anni, la monofocale del marchio debutta ora, nella sua forma più evoluta, anche sul mercato italiano

«Le tecnologie alla base di SeeMax AP, che ha innalzato il livello di personalizzazione delle monofocali sul mercato internazionale delle lenti oftalmiche, sono quattro – si legge in una nota di Nikon Lenswear Italy - Il design multiasferico caratterizzato da otto assi di asferizzazione sulla superficie interna della lente, l'ottimizzazione del design nell'area di visione, tenendo in considerazione anche la forma della montatura, l'integrazione dei Parametri Fit, relativi a montatura, morfologia e postura e, infine, come per tutte le lenti Nikon, Node, il Nikon Optical Design Engine, sistema di calcolo real time che analizza ogni prescrizione allo scopo di ottenere il miglior design per ciascun portatore. La personalizzazione della lente minimizza le aberrazioni, incluso gli astigmatismi obliqui, offrendo la massima definizione delle immagini per qualsiasi direzione di sguardo. Inoltre, l'ampia disponibilità di basi, sino a 8, la rende adatta a qualsiasi tipo di montatura, garantendo un elevato risultato estetico». Immessa sul mercato nipponico dieci anni prima rispetto al resto del mondo «SeeMax AP ha ottenuto un ottimo riscontro sia da parte dei professionisti sia dei consumatori», prosegue il comunicato. Completano l'equipaggiamento i trattamenti SeeCoat Plus UV, SeeCoat Blue UV e SeeSun UV per una protezione globale dai raggi UVA-UVB e dalla luce blu-viola.

Eyewear for
Spect-Actors

The new collection is coming



Barberini
High Performance Glass Eyewear

Premio Campiello Giovani: Blackfin tra gli sponsor dei nuovi talenti

Il marchio di eyewear ha dato il proprio supporto al concorso letterario, organizzato dalla Fondazione il Campiello e Confindustria Veneto e riservato a scrittori in erba tra i 15 e i 22 anni: ad aggiudicarsi il riconoscimento è stata Ludovica Medaglia, 17 anni, studentessa liceale a Milano



Medaglia si è imposta su una cinquantina di finaliste e ha vinto con il racconto *Wanderer, Viandante*, che ha come protagonista un vecchio pianista, che dopo aver rinunciato alla propria carriera per amore, trascorre i suoi ultimi anni preparando necrologi di se stesso, riuscendo a tornare alla vita grazie a una riconquistata passione per la musica.

«Crediamo nei giovani e nel loro talento; in un certo senso siamo molto simili – dichiara Nicola Del Din, amministratore delegato di Blackfin – Come dico spesso, Blackfin è una start up di 45 anni. All'esperienza, infatti, aggiungiamo la freschezza e l'entusiasmo di chi sta iniziando una nuova avventura professionale. E questa, secondo me, è la chiave del nostro successo. Anche i giovani sono delle start up che meritano di essere incentivate e supportate con altrettanto entusiasmo perché possano perseguire i propri sogni».

I finalisti del Campiello Giovani sono stati protagonisti di Campiello Ducale, una serata suggestiva che si è svolta giovedì 8 settembre in cui hanno presentato, accompagnati da un sottofondo musicale, un nuovo racconto ispirato a sale, monumenti e oggetti del palazzo dei Dogi. La proclamazione di Medaglia è, invece, avvenuta sabato 10 settembre, in occasione di una cerimonia al Museo Correr di Venezia (nella foto, tratta da premiocampiello.org, le cinque finaliste: da sinistra, Martina Pastori, la vincitrice Medaglia, Sonia Aggio, Carmelita Noemi Zappalà e Gaia Tomassini).

Il 3D nel cinema? È un argomento "vintage"

Dal sogno dei Fratelli Lumière agli occhiali in terza dimensione: è uno dei temi trattati all'ultimo Festival di Venezia che si è chiuso sabato scorso e che ha decretato come vincitore del Leone D'Oro *The woman who left* del regista filippino Lav Diaz

Il cinema in 3D, nonostante l'età, continua a essere apprezzato e avere il proprio seguito. Anche perché non ha solo una quarantina d'anni come tutti pensano, ma ben di più. Lo ha spiegato Jesus Garcès Lambert con il documentario *Viaggio nel cinema in 3D. Una storia vintage*, proiettato alla Sala Casinò dalla 73esima Mostra di Venezia. È nato, infatti, con l'idea stessa di cinema e con quel *L'arrivée d'un train en gare de la Ciotat* dei mitici fratelli Lumière.

A raccontare la storia la voce fuori campo di Sergio Castellitto che accompagna un bambino in un viaggio nel tempo attraverso i film che hanno segnato un'epoca. Dai primi da cineteca fino al *Barone Frankenstein* di Paul Morissey del 1973 cui collaborò anche Andy Warhol a *Lo Squalo* di Joe Alves, a *Dracula* di Dario Argento. Varie le testimonianze illustri alla presentazione, come quella di Thierry Frémaux (nella foto, con occhiali Ray-Ban), direttore del Festival del Cinema di Cannes e dal 1997 direttore dell'Institut Lumière di Lione.

Il 3D è stato, inoltre, protagonista al Festival di Venezia nel film *Les beaux jours d'Aranjuez*, per il quale è stato necessario indossare una [speciale montatura](#). (Luisa Espanet)

